

# **La consulta dà ragione al Tribunale di Benevento: abrogata norma che salvava le banche dal rimborso**

*Il giudice Loffredo aveva sollevato la questione in merito a un contenzioso sorto tra un farmacista beneventano e il Banco di Napoli. Il mancato rimborso ai correntisti era stato deciso dal governo Berlusconi e aveva generato le proteste delle associazioni dei consumatori*

Redazione del Vaglio- Pubblicato il 5 aprile 2012

Ancora una volta il Tribunale di Benevento si è dimostrato all'avanguardia per una sentenza che vedeva la contrapposizione tra i diritti dei privati cittadini e le banche. La Corte Costituzionale con Sentenza 78/2012 del 2 aprile, ma resa pubblica solo questa mattina e rinvenibile nella versione integrale sul sito [www.cortecostituzionale.it](http://www.cortecostituzionale.it), ha dichiarato l'illegittimità di una norma "inserita in un emendamento al Decreto Legge 29.12.2010 numero 225 con il quale il governo Berlusconi, all'epoca in carica, ponendo la fiducia sul cosiddetto decreto milleproroghe riuscì a inserire sotto forma di norma di interpretazione autentica la disposizione in base alla quale si retrodatava il decorso della prescrizione dell'azione di restituzione degli interessi anatocistici e delle commissioni di massimo scoperto nei confronti delle banche nei contratti di conto corrente, sancendo, inoltre, l'impossibilità di chiedere in restituzione gli importi già versati sui conti correnti alla data di entrata in vigore della legge".

A comunicarlo è stato Alfredo Montefusco, consulente in materia bancaria e creditizia. Entrando specificamente nella sentenza è stato dichiarato incostituzionale "l'articolo 2, comma 61, del decreto Legge 29 dicembre 2010 numero 225 convertito dalla Legge 26 febbraio 2011 numero 10, accogliendo in pieno la questione di legittimità costituzionale sollevata d'ufficio, per primo in Italia, dal Tribunale di Benevento, giudice Loffredo con ordinanza di remissione del 10 marzo 2011 numero 2102/07 nell'ambito di un giudizio di restituzione dell'indebito contabilizzato dal Banco di Napoli a un noto farmacista beneventano.

La norma, oggi cancellata dall'ordinamento giuridico su iniziativa del Tribunale di Benevento, determinò le vibranti proteste di tutte le associazioni di tutela di consumatori e risparmiatori e fu additata come l'ennesimo decreto salva banche e norma ad aziendam approvata dalla maggioranza parlamentare dei partiti del centrodestra, all'epoca costituita dal Pdl, Lega Nord e Responsabili. In particolare l'Italia dei Valori per mezzo del Senatore Iannutti parlò di un vero e proprio golpe giuridico. Ma ciò non valse a bloccare l'approvazione del decreto legge".